ANNO XI - N. 13 (Conto Corrente colla Posta) Udine, 27 Marzo 1910

Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente, L. 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2.— circa.

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4, Udine
Una copia in gruppo L. 1.60

LAVORATORI UNIAMOCI IN CRISTO

"LA NOSTRA BANDIERA"

A tutti gli amici abbonati e lettori la Redazione e l'Amministrazione della "Nostra Bandiera" augurano le buone feste.

Democrazia cristiana

« Se la democrazia s'inspira agli insegnamenti della ragione rischiarata dalla fede; se, tenendosi in guardia contro fallaci e sovvertitrici teorie, essa accetta con religiosa rassegnazione e come un fatto necessario la diversità delle classi e delle condizioni: se nella ricerca delle soluzioni possibili ai molteplici problemi sociali, che giornalmente sorgono, essa non perde un istante di vista le regole di quella carità sovrumana, che Gesù Cristo ha dichiarato essere la nota caratteristica de' suoi: se, in una parola, la democrazia vuol essere *cristiana*, essa darà alla vostra patria un avvenire di pace, di prosperità, e di felicità. Se, al contrario, essa si abbandona alla rivoluzione ed al socialismo; se, ingannata da folli illusioni, essa si dà a rivendicazioni distruggitrici delle leggi fondamentali, sulle quali riposa tutto l'ordine civile, l'effetto immediato sarà, per la classe operaia stessa, la *servitù*, la *miseria*, la *ruina* ».

« Figli carissimi, sforzatevi col vostro spirito di umiltà, di disciplina e di amore al lavoro, di mostrarvi sempre degni del vostro nobile titolo, di *operai cristiani* ».

(*Papa Leone XIII a un gruppo d'operai francesi*).

Chi soffia nella polvere, se n'empie gli occhi.

E.., tal sia di lui!

La Nostra Bandiera
fino al 31 Dicembre
non costa in gruppo che L. 1.30 la copia
DIFFONDETELA!

Mano dritta e bocca monda, può andar per tutto il mondo.

La prima scienza

La resurrezione di Gesù fondamento della nostra fede.

Santa Margherita vergine e martire, quando fu presentata al tribunale dei pagani, interrogata dai giudici sulla sua religione, rispose franca e senza esitare che era cristiana.

— Quale assurdità! le fu soggiunto: adorare un crocifisso, un uomo morto inchiodato ad un infame patibolo!

— Come sapete che quest'uomo è stato crocifisso? chiese la coraggiosa cristiana.

— Lo sappiamo dagli Evangelii, che voi considerate come libri sacri.

— E' vero: ma il Vangelo ci narra ancora che Gesù è risuscitato. Morendo fece vedere che era uomo; risuscitando mostrò ch'era Dio. E perchè credete al Vangelo che narra la crocifissione e morte di Gesù, e non gli credete quando ne racconta la risurrezione?

Messi così al muro, credete voi che abbiano creduto? Quando la mente umana si ribella alla verità, non cerca la ragione, le basta il pretesto. Santa Margherita pagò col sangue la sua franchezza in conferma della verità.

Gesù Cristo poteva dare più grande prova ch'Egli era Dio ed il fondatore della divina religione che la prova così grande e così evidente della sua risurrezione?

Ma i fondatori delle religioni false, cioè di origine umana, non se ne curano: essi non vogliono religione divina; e però succederà di loro quel che ha già profetato Gesù Cristo: « Ogni piantagione che non è piantata dal Padre mio sarà sradicata ». E questo l'abbiamo veduto di tutte le religioni false del passato; promessa indubitabile anche per l'avvenire.

La risurrezione di Gesù Cristo è il fondamento del Cristianesimo. Un giorno Lepeaux, membro del Direttorio francese ai tempi della grande rivoluzione, dichiarò al famoso Talleyraud ministro di stato, di aver fondato una nuova religione, la religione della *filantropia* - nientemeno! - ma si lamentava che non poteva riuscire a diffonderla. Talleyraud gli rispose: « Il mezzo di riuscire è semplice; operate alcuni miracoli, fatevi uccidere e seppellire; risorgete dopo tre giorni; e la vostra religione sarà accettata ». L'amico capì l'antifona, cambiò argomento, e non parlò mai più della sua nuova religione.

Molti vanno a studio vitelli, e tornano a ca-a... buoi.

Be'! qualche cosa guadagnano.

Facilitazioni postali alle Casse Rurali.

In seguito a domanda della Federazione delle Casse rurali e popolari della Provincia di Bologna, il ministro delle Poste e telegrafi ha concesso alle Casse rurali speciali facilitazioni che portiamo a conoscenza delle Casse medesime pubblicando la seguente risposta inviata alla Federazione suddetta:

Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

Roma, addì 10 marzo 1910.

Si informa codesta Federazione che in un prossimo bollettino postale telegrafico verrà inserito uno speciale richiamo per far presente a tutti gli uffici postali del Regno, che a mente della legge 7 luglio 1907 N. 526 le Casse rurali devono essere considerate fra le Cooperative agricole e piccole associazioni agricole di mutua assicurazione contemplate dalla legge stessa, beninteso quando ne abbiano osservate tutte le modalità.

Ciò posto, i prospetti statistici e le situazioni mensili e trimestrali predisposte a stampa, che dette Casse spediscono, devono fruire della tariffa delle stampe.

In tal senso sono state date disposizioni alla direzione delle Poste di Bologna, perchè sia dato corso con la francatura di due centesimi ai prospetti spediti di codesta Federazione.

Il Direttore generale.

Ci affrettiamo a comunicare l'importante notizia affinchè tutte le numerose Casse rurali diocesane possano usufruirne. Sarà opportuno che gli amministratori delle Casse rurali ricordino agli agenti postali, i quali lo dimenticassero, il contenuto di questa lettera.

Quando l'oste è sull'uscio, l'osteria è vuota.

E' più caro un « no » grazioso, che un « si » dispettoso.

Di quà e di là dal Tagliamento

GEMONA.
L'Assemblea della Cassa Prestiti.

Domenica nella Sala della Società Cattolica di M. S. si tenne l'assemblea generale dei Soci della Cassa Prestiti S. Giuseppe, sotto la presidenza dell'avv. Luciano Fantoni.

Venne approvato il bilancio 1909 che segna un notevole aumento in tutte le partite, in confronto degli esercizi precedenti, ed anche un discreto utile, anche gli altri oggetti posti all'ordine del giorno approvato.

Nelle cariche sociali vengono confermati quasi tutti gli uscenti.

Prima di chiudere la seduta il presidente Fantoni si dichiara lieto di presiedere per la prima volta l'assemblea di questa Società, i cui soci sono così unanimi, e volenterosi, e ciò ne fa fede il loro numeroso intervento alla seduta.

Dice di sperare che con l'aiuto del Consiglio e dei soci di poter condurre la società a far in modo che abbia a sempre più largamente provvedere ai bisogni delle classi lavoratrici conforme al concetto con cui essa venne istituita da quel fervento apostolo che fu Carlo Bonanni.

S. GIOVANNI DI MANZANO.
Fermo di contrabbando.

Venerdì il capo treno dell'ultimo convoglio che proviene da Cormons giunto alla nostra stazione, s'accorse che sotto il bagagliaio, fra le ruote, erano appesi due sacchi.

Avvertito chi di dovere, i sacchi furono levati e aperti. Contenevano ben tre quintali di zucchero che fu sequestrato.

S. GIORGIO DI NOGARO.
Ancora dell'Americano morto in treno.

Alla breve notizia mandatavi mercoledì riguardo al decesso del richissimo americano, avvenuto in treno, vi comunico i seguenti ulteriori particolari.

Il morto era il canadese Edovin Doidgr, impresario. Egli stava compiendo assieme alla moglie un viaggio di piacere attraverso l'Europa. Aveva già visitato l'Egitto, la Turchia, le Grecia e Italia, ora recavasi a Vienna.

La causa della morte secondo le dichiarazioni dei medici Cavarzerani e Tami che trovavansi occasionalmente sul treno si deve a mal di cuore.

La salma per disposizioni della vedova, sarà trasportata a Winnipeg (Canadà).

I medici son come i ciechi: giocano alle bastonate.

E.., a chi la tocca, la tocca!

TARCENTO.
Per l'ampliamento della Stazione.

Il Prefetto ha in data odierna firmato il decreto di esproprio dei terreni occorrenti per il lavoro di ampliamento e sistemazione dei servizi merci e viaggiatori della nostra stazione.

Tale notizia non potrà che riuscire gradita alla nostra popolazione che vede avverarsi un desiderio da tanto tempo avvanzato.

Munifica elargizione pro Asilo

Il nostro Asilo Infantile che gode il favore e la simpatia dell'intiera cittadinanza, che da qualche mese ha introdotto anche la refezione, ebbe la gradita sorpresa di un assegno bancario di L. 3000. Elargitore della cospicua somma è il signor Pier-Girolamo Zai. La famiglia Zai storica a Tarcento da qualche lustro trapiantata in Svizzera mantiene sempre vivo il ricordo del paese nativo e le tradizioni di illuminata beneficenza.

VILLA SANTINA.
Conferenze.

Il 15 di sera furono tra noi i professori d'agricoltura dott. Bubba e il dott. Pepe veterinario, a tenere un'ampia conferenza nella sala dell'Asilo Infantile. Il primo parlò sul modo di tenere le concimaie — cosa trascuratissima in Carnia, — sul modo di coltivare i terreni umidi e paludosi, servendosi delle scorie Thomas; e sulle smuschiature dei prati; il qual muschio servirebbe poi tanto nelle stalle per assorbire le esalazioni nauseanti e conseguentemente tener conto dei migliori elementi di concime che andrebbero dispersi.

Il dott. Pepe poi disse sul modo di tenere gli animali nelle nostre stalle sulla luce, ed ariazione — poichè per paura del freddo, tanti lascian intisichire le bestie dol lasciare respirare aria consumata. Parlò sulla pulizia degli animali stessi il che costa nulla affatto; sul cambiamento di razza perchè il tipo nostrano per mille cause s'è ridotto ai minimi termini come valore e produzione.

Erano presenti circa un centinaio che ascoltavano ben volentieri ed applaudirono infine i due professori.

Discussione a base di calamai.

Nell'ultima seduta consigliare mentre si discuteva sulla strada d'accesso alla stazione ferroviaria, il consigliere Marco Renier, per una frase rivoltagli dal Sindaco, lanciava verso questi un calamaio che fortunatamente non lo colpì.

Del fatto s'occupa ora l'autorità.

SUTRIO.
Paciere ferito.

Nell'osteria di Pietro Moro, sabato alle 19, Giovanni Del Negro si mise intermediario fra la giovane Maria figlia dell'oste, ed il vedovo trentenne Cirillo Straulino che, ubbriaco, si scalmanava a giustificarsi di una accusa avuta in quella famiglia ove da più mesi lavorava. Quando parvero calmati gli animi il Del Negro uscì nel portico a parlare con una sua sorella; ma lo Straulino, quasi inavvedutamente inseguitolo, gli dava una coltellata larga cent.tri 7 all'anguine, ed un'altra alla regione tibiale della gamba destra; ambedue le ferite sono guaribili in giorni quindici.

Il delinquente smaltita con un po' di sonno la sbornia, e sbollita l'ira, si diede alla latitanza, ne fu finora raggiunto dalla Benemerita di Paluzza, avvertita un po' tardi.

CHIUSAFORTE.
Suicidio - Con l'acqua bollente.

L'altro giorno a Resia nel proprio fienile si suicidava appiccandosi ad una cordicella il negoziante Barnaba Longhino, d'anni 51. Il disgraziato era affetto da nevrastenia.

— Il ragazzo Ferruccio Micelli, d'anni sei sbadatamente pose il piede in una caldaia d'acqua bollente, ch'era collocata in terra, riportando delle gravissime scottature.

RIVIGNANO.
Tentato furto sacrilego

Mercoledì 16 notte i soliti ignoti tentarono mediante un grimardello di forzare la porta della Chiesa del Cimitero, che ora serve a chiesa parrocchiale.

Disturbati abbandonarono sul posto i ferri del mestiere.

Dio promette il perdono a chi si pente; ma non promette il domani a chi l'offende.

CODROIPO.

Cavallo in fuga.

Un cavallo appartenente allo squadrone cavalleggeri Vicenza, fuggiva martedì per il paese. Mentre stava per entrare in piazza, assai piena di gente accorsa per la fiera, il cavallo fu fermato da certo Bertolo Francesco.

PRATO CARNICO.

La botte non dà che il vino che contiene.

La notte di domenica ignoti, che si spera verranno conosciuti, sporcarono con dello sterco umano, la porta maggiore della Chiesa parrocchiale; così è stato fatto alle porte della Chiesa di Bosfasio, e da tempo a quella di Pieria.

Chi può essere? Soltanto i clericali perchè i socialisti sono troppo evoluti e civilizzati per commettere uguali cose.

Anche a decapitare il Crocefisso che è sulla strada da Pieria a Osais sono stati i clericali per poter dare poi la causa ai socialisti.

Non mi credete? domandate il *lavoratore di carta* e vedrete se non è della mia.

Già, quello che importa è tener bene quelle tre parti. B.

ENEMONZO.

Furto.

In Maiaso ignoto ladro rubò dal sottoportico dell'abitazione di De Marchi Domenica un pancaccio di legno del valore di 6 lire.

Il furto fu denunciato.

TRIVIGNANO.

Incendio.

Sabato nel fienile di proprietà di Girolamo Cantarutti scoppiava per cause ignote un violento incendio.

Il fuoco in breve si comunicò anche a parte del fabbricato adibito ad abitazione.

Accorsero prestando l'opera per lo spegnimento dell'incendio i paesani e i soldati di cavalleria.

Il danno approssimativo si calcola a L. 4000 circa. Il Cantarutti è assicurato.

PAVIA DI UDINE.

Trasporto della sede comunale.

Il Consiglio comunale con voti 14 contro 3 ha deliberato il trasporto della sede comunale da Pavia a Lauzacco. Ora ci vuole il decreto reale che viene preceduto dal «parere favorevole» del Consiglio Provinciale.

Piedi, stomaco e testa; tieni il resto... come una bestia.

TOLMEZZO.

In Tribunale.

Nell'udienza del giorno 22 comparve davanti a questo Tribunale quella tale Adami Domenica di 23 anni da Vinaio che giorni sono tentò appropriarsi d'una pezza intera di tela cambrich nonchè qualche gomitolo di spago e che come vi annunciammo fu subito scoperta ed arrestata. E' confessa ed adduce a sua scusa d'essere stata ubbriaca nel momento del furto. Il Tribunale la condanna a giorni 14 di reclusione ed alle spese processuali.

PALMANOVA.

Si ripopolano le caserme.

In seguito alla comparsa della pleuropolmonite che in modo allarmante andava sviluppandosi fra i cavalli del V.o squadrone qui di stanza, le scuderie e le caserme venivano evacuate, e i cavalli ricoverati a Trivignano nelle scuderie del Capitano della Noce.

Essendo ora l'epidemia del tutto scomparsa lo squadrone ha fatto ritorno fra noi.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

Innocente liberato dal carcere.

Cinque mesi fa veniva arrestato quale sospetto autore di omicidio nella persona del proprio figlio naturale certo Alcide Della Bianca.

Ora avendo la Camera di Consiglio del Tribunale di Pordenone riconosciuta l'innocenza del Della Bianca questi fu rimesso in libertà.

SPILIMBERGO.

Funerali Ciriani.

Martedì 29 corr. seguirono a Vacile di Spilimbergo le solenni esequie dell'avv. dott. Marco Ciriani seniore.

Intervenne un largo stuolo di amici e conoscenti da ogni parte della Provincia.

Il popolo di Vacile, Lestans e dintorni vi partecipò in massa.

Numerose le corone; notammo sopra uno dei nastri le parole significative: Vacile al suo benefattore.

Ai funebri presero parte ben 15 sacerdoti. Dopo le solenni esequie, sul piazzale della Chiesa parlarono l'avv. Pognici, il giudice Doro, il cav. Concari rievocando le benemerenze pubbliche dell'Estinto, le sue virtù famigliari, l'operosità instancabile, che da condizione umile lo condusse ad invidiata posizione sociale.

Il corteo solenne nella sua mestizia — si diresse quindi al Cimitero; la via era un lungo nastro di gente di ogni condizione e d'ogni età.

La bara fu calata nella tomba di famiglia accanto al feretro del povero figlio Peter, pianto da un anno appena.

Dire del cordoglio e del vuoto lasciato in famiglia dal defunto, è impossibile. Per la seconda volta in breve tempo la sventura — e qual sventura! — è entrata nella casa del nostro carissimo Sindaco, portandovi lo strazio dell'anima.

Gli amici sono vicini all'avv. Marco col cuore nell'ora tragica; mentre pregano per il riposo eterno di chi così immaturamente ed improvvisamente ci ha lasciato, confidano che i troppo crudamente colpiti superstiti sapranno trovare nella Fede cristiana il conforto del dolore, la spiegazione della sventura.

Nella memoria nostra resta il pensiero dell'Estinto, personificante la saviezza e tenacità della nostra razza; resta il ricordo della sua operosità privata e pubblica e l'esempio suo di padre, di cittadino, di cristiano.

Incendio - Suicidio.

(25). A Tramonti di Sotto l'altra sera appena terminate le funzioni religiose si sviluppava un incendio nella sacristia della Chiesa parrocchiale arrecando un danno di circa 1000 lire.

Le cause dell'incendio andrebbero attribuite al carbone acceso lasciato nel «toribolo» poco prima adoperato per le funzioni.

— Certa Italia Veril, d'anni 16, di Anduins, si suicidò ingoiando delle pastiglie di sublimato, per dispiaceri amorosi.

LA NOSTRA BANDIERA

fino al 31 Dicembre

non costa — in gruppo — che L. 1.30 la copia

DIFFONDETELA!

GRAVE FATTO DI SANGUE

a S. Lorenzo di Soleschiano

Ferito con due rivoltellate.

Martedì mattina verso le 11, veniva accolto d'urgenza all'ospitale civile certo Antonio Bianouzzi, d'anni 43, seggiolaio da S. Lorenzo di Soleschiano, perchè ferito con due colpi d'arma da fuoco in corrispondenza della cresta illiaca sinistra e alla prima falange del dito indice della mano destra con frattura comminutiva della stessa falange.

Il Bianouzzi presentava inoltre delle contusioni al braccio sinistro.

Ecco come avvenne il ferimento.

Prima d'ogni altra cosa sarà bene delineare la figura del feritore. E' questi tal Giuseppe Birri, zio del ferito.

Da cinque anni a questa parte egli era ritornato, e pare con un buon gruzzolo, dall'America, ove aveva emigrato giovanissimo.

Ritornato in paese s'era accasato col fratello Pietro, al quale prima di partire aveva fatto procura per l'amministrazione della parte dei suoi beni.

Tanto, prima del suo soggiorno nel nuovo mondo, era attivo laborioso, tanto era ora scioperato, fannullone e attacca brighe.

In breve l'accordo fra i due fratelli Pietro e Giacomo fu rotto e continuamente accadevano scenate violente.

La causa di queste scenate erano la questione d'interesse.

Il Giacomo s'era pentito d'aver firmata la procura col fratello, e lo accusava anche d'aver fatto la parte del leone nella divisione dei beni paterni.

Un giorno il Giuseppe armatosi di rivoltella recossi in un campo ove lavorava il Pietro e lo minacciò con la rivoltella.

Altra volta durante una nuova scenata avvenuta in casa sparò contro il fratello un colpo di rivoltella senza riuscire a colpirlo.

Rendendosi in tal modo impossibile la vita famigliare il Giuseppe abbandonò la casa del fratello Pietro e andò ad abitare con l'altro fratello, il Giacomo.

Anche qui dopo pochi giorni cominciò a farla da padrone, minacciando il fratello, la cognata e i nipoti.

Ogni giorno rincasava ubbriaco e le scenate succedevansi alle scenate.

Per il suo carattere violento per le sue pessime abitudini era malvisto in paese e tutti lo fuggivano.

Il genero del Giacomo, Antonio Bianouzzi, per la sua attività e per la capacità nell'arte sua era riuscito a farsi dei clienti nelle maggiori città dell'alta Italia.

Sabato s'era recato a Milano ad accompagnare un vagone di merci ordinategli da un negoziante di quella città e domenica sera aveva fatto ritorno a Udine.

Essendo arrivato con l'ultimo treno si fermò nella nostra città prendendo alloggio alla Trattoria al «Torrente».

Ieri mattina col primo treno si riduSse alla propria abitazione.

Fu allora che si incontrò con lo zio Giuseppe al quale chiese conto del cavallo.

Il Giuseppe, torvo in viso, senza rispondere parola estrattà la rivoltella sparò contro il nipote un colpo.

Costui spaventato fuggì rifugiandosi nel laboratorio, ove lavoravano due operai, nascondendosi sotto una catasta di sedie.

Lo zio inseguitolo gli sparò altri quattro colpi, due dei quali andarono a vuoto e due lo colpirono, uno alla mano, l'altro poco su dell'anca.

Tenendo spianata l'arma contro i due operai, il Giuseppe uscì recandosi verso la stalla ove trovavasi il fratello Giacomo.

Questi, attratto dal rumore degli spari uscì sulla porta e si incontrò col fratello che gli spianò contro l'arma.

— Par l'amor di Dio Bepo, lassimi la vite, gridò egli; e in fretta rinchiuse i battenti della stalla.

Il feritore di lì passò alla porta della cucina ove minacciò la cognata che in quel mentre usciva, dandosi quindi alla fuga verso Manzano.

Il Birri commesso il ferimento fuggì prendendo la direzione di Manzano.

Nel pomeriggio fummo informati che alcuni contadini lo avevano scorto adagiato sotto un'acacia in località *Manganisse*. Fu anche veduto in un'osteria a Manzinello e alla sera verso le ore sette fu veduto aggirarsi nei dintorni del Privilegio.

Del fatto furono tosto avvertiti i Reali Carabinieri della stazione di Dolegnano i quali si misero alla ricerca del feritore.

Nella casa di Giacomo Birri regnava nella sera grande spavento. I famigliari che sapevano il Giuseppe ancora uccel di bosco, e che conoscono il suo violento e cattivo animo, tenevano una nuova vendetta perciò s'erano barricati in casa.

Le condizioni del ferito vanno alquanto migliorando e se non sopraverranno complicazioni potrà guarire in una quarantina di giorni.

Misura tre volte, e taglia una.

Col popolo e per il popolo

La storia di un Circolo.

(Continuazione)

Parlando a tu per tu con gli altri.

Il parroco di Millemiglia, contento di aver potuto tirare dalla sua il Sindaco, proseguì le sue visite. E noi non possiamo seguirlo in tutto questo lungo e paziente lavoro di propaganda. Possiamo dire però che il Parroco si è convinto che quello era veramente il miglior modo di preparare il terreno alla nuova istituzione. Perchè nelle adunanze, nelle riunioni, tutti non osano parlare, non osano dire tutto il loro pensiero, e così magari fingono di essere convinti, e poi in pratica si vede che l'opera non va avanti.

Invece, parlando a tu per tu, vengono fuori tutte, e si può rispondere chiaramente a tutto, contenendosi a seconda dell'individuo con cui si parla. E difatti il Parroco ha dovuto sentirne di ogni colore. Per esempio qualcuno veniva fuori a dire: ma che! ma che istruzione! Prendano il badile! Io so che ai miei tempi non si studiava, eppure ho saputo contenermi ne la vita. E dopo che ci sono tante scuole, tanta istruzione, vedo che il mondo va peggio di prima.

E il Parroco a costui doveva spiegare che il male non dipende dall'istruzione in sè stessa, ma dall'istruzione cattiva. Ci ha pur dato Dio l'intelligenza; dunque dobbiamo approfittare di questo dono. Vogliamo dunque la buona istruzione, l'istruzione ben diretta, unita con l'educazione. E poi, se non altro, occorre difendersi. Non vedete come i nostri nemici abusano della istruzione (giornali, libri, conferenze) per combattere la Religione e l'ordine? Guai se non combattiamo anche noi con le stesse armi... E via di questo passo, che già i discorsi del Parroco, voi lettori colti, ve li dovete immaginare.

In questo modo però, con quei discorsi a tu per tu, alla buona, il Parroco era riuscito a convincere la maggioranza delle persone più serie del paese, ed era arrivato il momento propizio per fare le riunioni con frutto. *Lucio.*

(continua).

MONTEPRATO.

Scuola serale.

Ha voluto istituire la scuola serale il nostro amato cappellano Don Bernardino Barra a beneficio dei giovanotti di questo villaggio. Un grazie di cuore! Fu una fatica improba il rimettere in carreggiata questi foletti, che da anni non conoscevano libri da leggere, nè quaderni da comporre, o da conteggiare. Eppure in pochi mesi su 36 ascritti ben 34 superarono l'esame sotto la presidenza del Direttore didattico di Nimis assistito da due insegnanti del Comune. Un grazie di nuovo ed un augurio per l'avvenire, poichè all'opera istruttiva fu sempre unita l'opera educativa e questo è un incalcolabile bene.

PREPOTTO.

Conferenza e proiezioni.

Nel pomeriggio di domenica fu tenuta nella nostra Chiesa Parrocchiale una conferenza, illustrata da proiezioni, dal titolo: L'Eucaristia, sacrificio e comunione. Parlò il Cappellano locale, mentre alla macchina prestava gentilmente l'opera sua il Dott. Dal Negro.

Le proiezioni, splendide serie della Casa Bonne Presse di Parigi, dato l'ambiente vasto e non perfettamente all'oscuro, riescirono di una vivezza mirabile e di una plasticità ben marcata.

L'uditorio, del quale era assolutamente piena la Chiesa restò soddisfatto ed entusiasta ed è ancor lecito sperare che per le parole udite e per le scene commoventi ammirate, vi abbia riportato salutari impressioni. *(e. p.).*

BIZZOLO.

Una giornata sociale.

Una vera giornata sociale fu per noi quella di domenica. Nel mattino il propagandista Giovanni Paoloni del Segretariato del Popolo tenne una splendida conferenza agli emigranti. Parlò con *verve*, popolarità, lucidezza e fluidità di parola, addimostrando di un oratore efficacissimo e attraente.

Nella sera parlò don Ostuzzi sulla necessità dell'azione cattolica, dimostrando com'essa non sia che una parte integrante del cristianesimo, cioè della Religione che predica l'amore ed il soccorso degli umili.

POZZO DI CODROIPO.

Funzione pro' emigranti — Conferenze sociali — Lourdes con proiezioni.

Ad iniziativa del Cappellano locale, riuscita sotto ogni aspetto la funzione religiosa pro-emigranti con discorso analogo recitato dal M. R. Don Giuseppe Driulini, si pensò di esporre anche qui qualcosa sul movimento sociale cattolico. A tal uopo fu invitato il M. R. Don Gio Batta Trombetta Parroco di S. Odorico. Questi per tre sere consecutive della settimana p. p. trattò della necessità di unirsi onde opporre una barriera al pervertimento religioso-morale e civile. Illustrò qualche passo più importante della «Rerum Novarum». Parlò del Segretariato del popolo spiegandone l'origine — lo scopo — l'operato fino ad oggi. Finalmente fece conoscere la necessità, l'utilità e il vantaggio delle società cattoliche in genere per opporsi alle leghe dei socialisti, leghe deleterie di ogni principio religioso-morale e civile. Fece notare al proposito la fiorente società cattolica di Sedegliano illustrandone lo scopo ed il fine. Giovedì sera il M. R. Don Antonio Sbaiz Parroco di Sedegliano espose ed illustrò lo statuto della società suddetta, notando i doveri ed i diritti dei soci, spiegando i principii su cui si basa ed invitando i presenti ad aderire. Il concorso in tutte le sere fu pieno. Vogliamo sperare che il risultato confermi l'interessamento che fu ad dimostrato nell'ascoltare le conferenze. Cominciarono già le iscrizioni al segretariato del popolo, e diversi son quelli che entreranno a far parte della società cattolica di mutuo soccorso di Sedegliano.

Venerdì mattina, alle ore 5, di ritorno da Turrida il M. R. Don Pio Gabos tenne qui la conferenza in Lourdes con proiezioni. Che dirne? La valentia dell'oratore è nota. I quadri riuscitissimi. Il concorso? Una pienona. Attenzione commovente — interessamento santito — impressione felicissima tanto più che era conosciuta la storia di Lourdes. Questa fu l'argomento svolto durante il maggio p. p. Un grazie doveroso a tutti i Rev. oratori porgendo loro ogni buon augurio. Al popolo di Pozzo l'augurio di saper approfittare di tanta istruzione. *Sad.*

RIVOLTO.

Prima festa sociale del circolo giov.

Si inaugurò la giornata con la comunione generale dei soci.

Di poi al suono della banda di Bertiolo s'aprì la pesca pro Asilo, ch'ebbe esito felice. Si formò quindi il corteo per l'andata alla Chiesa ove Mons. Rettore del Seminario impartì la benedizione al nuovo vessillo lavoro veramente artistico.

Monsignore rivolse ai giovani belle parole illustrando il motto che sotto vi sta scritto: «Fede e lavoro».

Ben eseguita dalla scuola di canto locale la messa del Maestro Mattioli.

Finita la Ss. Messa s'ordinò la sfilata per il paese che fu imponente. Precedeva la banda poi il vessillo del circolo con ai due lati le bandiere dell'altre società del luogo e quella della cassa rurale di Codroipo seguite dal clero e dalle rappresentanze del comitato diocesano e del circolo f. di Camino, dai soci del circolo g. e fanciulli del Ricreatorio locale.

Alle 3 pom. s'ebbe la conferenza del signor Paoloni propagandista per il segretariato del popolo. Con gentile pensiero paragonò la primavera del creato alla primavera dell'azione giovanile.

Alla funzione vespertina i soci con la bandiera facevan l'atto d'alto omaggio al Re dei re, esposto, ricevendo la sua benedizione.

Alla sera fu dato il dramma sacro «Giuseppe l'Ebreo» che si volle dedicato al patrono S. Giuseppe.

L'esecuzione fu accurata e superò l'aspettazione. Non ebbe luogo l'illuminazione causa il tempo.

Ben vengano adunque queste istituzioni giovanili! Oh quante energie latenti così sintilizzano che altrimenti andrebbero sperse!

—

Fu spedito un telegramma al Pontefice.

PAGNACCO.

I solenni festeggiamenti di sabato otto.

Il corteo. — Alle 10 si era formato il corteo.

Precedeva la Banda di Nogaredo di Prato superiore agli elogi per l'artistica abilità e per lo spirito buono che lo informa; seguivano i soci della Nostra Unione Cattolica, con alla testa la Bandiera velata, da benedirsi: poi sei rappresentanze, con bandiere spiegate di Udine, di Orsaria, di Rizzolo, di Paderno, di Pavia di Udine, di Sedegliano, di S. Daniele: il corteo al suono di allegre marcie, e di quella Reale passò tra fitta ala di popolo e arrivò alla Chiesa.

Benedizione, Messa. — Quindi il R.mo Mons. dott. V. Liva diede la rituale benedizione al Vessillo, di color celeste, finamente lavorato: fu poi appesa alla lancia la Decorazione della medaglia d'argento, donata da S. S. Pio X. Funge da Madrina la sig.a Luigia Freschi di Abramo di Pagnacco. A questo punto il R.mo Mons. Liva tenne uno splendido discorso di circostanza.

Quindi lo stesso Mons. cantò la Messa e la *Schola Cantorum* di Pagnacco con accompagnamento d'organo e d'orchestra eseguì Candotti e Costamagna.

Nel pomeriggio. Terminata la Messa *La Unione Cattolica* colla bandiera finalmente spiegata, colle Società Consorelle, attraversò il paese in mezzo ad una folla riverente, dinanzi al sacro e benedetto emblema, apparso per la prima volta in alto sventolante. Nella Canonica parr. fu servito un modesto pranzo di oltre 80 coperti ai socii delle rappresentanze convenute.

L'allegria fu tutta cristiana, irreprensibile. All'ora della funzione Vespertina nuovamente la Banda accompagnò la Bandiera e i soci alla Chiesa dove fu cantato il *Te Deum*.

Una bicchierata attendeva poi tutti i soci di questa Unione nella Canonica parr.e: la gioia festante, i brindisi, i discorsi, primo fra i quali, quello del sig. Raimondo Zorzi, le marcie della Musica, fecero di quell'ora un'ora di felicità non più provata.

Il parroco distribuì ai presenti il ricordo di una imagine di S. Giuseppe.

FAEDIS.

Pro emigranti.

Anche quest'anno si fece la solita festa di S. Giuseppe pro Emigranti. Un numerosissimo popolo venne ad ascoltare la predica che fece Mons. Paolini e ne furono soddisfattissimi.

Li esortò a pensare nella loro partenza che lasciano una famiglia e che essi aspettano le loro speranze.

FAEDIS.

Il nuovo medico condotto.

Domenica 20 marzo nominarono il medico condotto di Faedis.

Unico concorrente, venne eletto il Prof. dott. Bidoli.

Al nuovo medico le più vive congratulazioni. *Tit.*

BUIA.

La Società Cattolica di M. S. in gita

La gita indetta dalla nostra Società Cattolica di M. S. riuscì ottimamente. Alla gita presero parte quasi tutti i soci che preceduti dalla Banda mossero verso Maiano alle ore 1 pomeridiane. A Cassacco i nostri si incontrarono con i Soci della Società di Maiano.

Dopo scambiati i saluti si diressero al paese ove giunsero alle ore 2.30.

Recatisi in chiesa assistettero al vespro. Prima della benedizione il Molto Rev.do Parroco rivolse alla Società di Buia un saluto ringraziamento. Terminata la funzione la Banda svolse sulla piazza uno scelto e svariato programma, che lasciò un lieto ricordo al numeroso pubblico intervenuto.

Alle 4.30 si riunirono in fraterno simposio i soci delle due Società, durante il pasto regnò schietta allegria. Il Rev.mo Capellano locale e segretario della Società rivolse belle ed appropriate parole di circostanza animando le due Società a prosperare e dimostrando lo scopo per cui sono costituite.

Il presidente della Società Cattolica di Buia disse il suo compiacimento per la fraterna accoglienza. Termina ringraziando la Presidenza ed il Molto R.mo Parroco, il Cooperatore e soci di Maiano augurando che ogni giorno segni un progresso nel nostro ideale che è di una completa organizzazione.

Il Segretario della Società di Buia disse pure una parola di ringraziamento e di augurio. E come filarmonico portò il saluto della Banda di Buia.

Cara ed inaspettata fu l'improvvisa comparsa del Missionario dell'emigrante Don Natale Longo che fu accolto con un fragoroso battimani ed accompagnato dal R.mo Parroco era intervenuto famigliarmente a dirci due parole d'occasione e lo resero sempre più caro e popolare specialmente fra i proletari ed i suoi emigranti.

Alle sei ebbe termine e si levarono da tavola e si disposero per la partenza dopo essersi salutati i soci scambievolmente. La Banda ci accompagnò alla Canonica ove suonò una marcia di saluto e ringraziamento.

Indi si prese la via di ritorno a casa fra gli applausi e gli evviva di viva la Società di Buia e Maiano.

E con questo si ebbe a chiudere la lieta festa senza che abbiasi avuto a verificare nessun incidente benchè minimo lodando il contegno tenuto durante la festa.

La caduta di Sonnino

Lunedì Sonnino, presidente del Consiglio dei Ministri, annunciava alla Camera ed al Senato che avea presentato al Re le sue dimissioni. Il motivo de la caduta di Sonnino va ricercato nel fatto che il progetto Bettolo sui servizii marittimi sarebbe stato scartato dalla Camera e Sonnino sarebbe rimasto in una schiacciante minoranza.

Martedì, mercoledì e giovedì il Re diede udienza a molti deputati per conoscere il loro pensiero, ma fino all'ora in cui scriviamo non sappiamo come si risolverà la crisi essendo la situazione intricatissima.

Cronaca cittadina

Diario Sacro

✠ 27.	D.	*Pasqua di Risurrezione.*
✠ 28.	L.	*II. Festa di Pasqua.*
29.	M.	Ss. Pastore e comp. mm.
30.	M.	B. Angela da Foligno.
31.	G.	S. Balbina verg.
		APRILE.
1.	V.	S. Ugo vesc.
2.	S.	S. Francesco di Paola conf.

AI CHIERICI

I chierici sono in vacanze; vacanze doverose dopo un semestre di studio.

Una raccomandazione: **Carissimi, un po' di bene per l'azione cattolica lo potete fare pur voi: fatelo! Parlando in famiglia, cogli amici, coi conoscenti, qualche nuovo abbonato alla «NOSTRA BANDIERA» lo potete procurar tutti. Avanti!**

Per copie singole — fino al 31 Dicembre — L. 1.50: in gruppo L. 1.25. Vedremo!

CRONACA RELIGIOSA

Ci scrivono da DIERICO:

La prima Comunione ebbe qui luogo il giorno di S. Giuseppe. I fanciulli, preparati dal nostro curato, ripeterano avanti al fonte battesimale le promesse dei padrini. Commovente la cerimonia che strappò a molti le lacrime. Dopo la Comunione e la Messa i neo comunicati ebbero la colazione in canonica, e alla compieta nel pomeriggio avanti all'altare della Vergine implorarono il suo patrocinio. Vada la nostra riconoscenza a don Gallo che nei 4 mesi di permanenza fra noi, mostrò di essere veramente il Pastore delle anime.

—

Ci scrivono da FORNI AVOLTRI:

A Collina il giorno di S. Giuseppe si benedissero i quadri della Via Crucis, lavoro riuscitissimo in alto rilievo, di cartone romano, del valore di oltre L. 400 dono dei fratelli Valentino e Oracio Gervasutta, altri donatori per la circostanza fornirono la Chiesa di varii e begli arredi sacri. Non parlo dei mortaretti e della filarmonica di Forni, i cui musicisti sfidarono le strade impraticabili ed il nevischio per condecorare la solennità veramente eccezionale per Collina.

A tutti ringraziamenti sentiti, e speciali a D. Fortunato di Forni, che, nei due giorni antecedenti la festa ci tenne incantati colle sue parole calde di fede e di amore cristiano.

Questi i trionfi della religione, queste le feste del popolo cristiano, e sabato Collina ne ha dato un esempio solenne e confortante.

Una commovente cerimonia.

Vidi ci scrive da Racchiuso 23.

Alcuni mesi or sono la signorina Emma Wesch di Lunden (Germania) veniva ad abitare in questo paesello. Nata e cresciuta protestante luterana, ebbe qui la fortuna di conoscere la vera religione e mostrò forte desiderio di farsi cattolica.

Vista la buona disposizione, il R. cappellano locale dopo gli opportuni accordi coll'autorità ecclesiastica, provvide per la necessaria istruzione religiosa della candidata; e ieri quella popolazione assistette esultante e commossa ad una funzione solennissima mai più vista in questi dintorni.

Il M. R. parroco di Attimis debitamente delegato a ricevere l'abiura, amministrare il battesimo *sub conditione* e ad assistere al matrimonio di lei col giovane G. B. Strangolini, era assistito da quattordici sacerdoti. Tra questi va nominato particolarmente D. Giovanni Monai attuale econ. spirit. di Codroipo, il quale siccome istruito nella lingua tedesca, fungeva da interprete come già prima erasi occupato con lodevole zelo ad istruire la giovane cattolicamente nella medesima lingua.

Le edificanti cerimonie durarono per lo spazio di quasi tre ore; e tutto un popolo assistette dal principio alla fine con grande attenzione e raccoglimento: a molti per l'emozione si vedevano le lagrime. Oh come è bella e benefica la nostra fede! come giunge in modo ineffabile a rapirci il cuore!

Seguì il pranzo: sul volto di tutti sfavillava la più schietta letizia. La signora Fanny Marcin che col sig. Giuseppe Ronchi fu teste e madrina della neofita fece alla medesima uno splendido regalo consistente in un paio di orecchini d'oro ornati di preziosi diamanti. Da ultimo tutti i convitati circa ventotto persone a perpetuare il ricordo di una festa tanto cara, si misero a disposizione del sullodato D. Giovanni Monai perchè nella sua encomiabile gentilezza di pensiero raggruppasse tutti quanti in un gruppo fatto fotograficamente.

Ed ora faccia il Signore che le buone disposizioni della convertita perdurino sempre e siano coronate da frutti degni di eterna vita.

Mercati odierni.

	all'Ettolitro
Granoturco	da » 13.80 a 15.50
Cinquantino	da » 12.— a 13.25
	al Quintale
Fagiuoli	da » 17.— a 32.—
Pomi	da » 13.— a 45.—
Noci	da » —.— a 50.—

APPENDICE

Le Processioni Eucaristiche a Lourdes

Primo sprone di quelle meravigliose processioni col SS. Sacramento a Lourdes, celebri ormai per i prodigi che tuttodì vi succedono, fu quello di fare atto di riparazione e di protesta pel divieto, per parte dell'autorità civile, delle processioni del *Corpus Domini*.

—

Il 22 agosto del 1888, ventimila pellegrini sfilarono in processione a Lourdes, mille sacerdoti precedevano il SS. Sacramento, portato dal Vescovo. Gran numero d'infermi erano disposti in due file sulle lettighe o sulle carrozzelle lungo il gran viale che mette alla Basilica. Il clero e il popolo gridavano al Signore colle stesse parole delle turbe nella Palestrina: «Gesù, Figliuolo di David, abbi pietà di loro!... Se vuoi, li puoi risanare!».

Passa il Santissimo davanti a quegli infermi, e due si alzano, e seguono la processione. Procede innanzi, e un altro e un altro ancora: sono otto che in quel percorso ricuperano la vita e la salute. Il dì seguente 30.000 pellegrini, tutti a capo scoperto, benchè piovesse a dirotto, corteggiano il Santissimo Sacramento collo stesso clero del dì innanzi, e dodici sono gli ammalati che si alzano guariti all'istante. Da quel tempo più non cessarono le processioni del Santissimo Sacramento con la Benedizione agli infermi.

Nel 1897, nove anni dopo la prima, in occasione del Pellegrinaggio nazionale, si fa una processione ancora più solenne in onore di Gesù Sacramentato. Sono da 30 a 40 mila pellegrini.

Precedono le numerose associazioni dei varii pellegrinaggi, seguono 1500 sacerdoti con cero in mano, e poi, immediatamente prima del Vescovo che portava l'Ostensorio, vengono 250 dei *risanati (Miraculés)* durante i 9 anni trascorsi. Gli infermi che, schierati come in una corsia d'ospedale aspettano d'essere benedetti sono 2000. Tutti i fedeli gridano: *Hosanna Filio David... Benedictus qui venit in nomine Domini*... Signore, risanali; Tu lo puoi. A 20, a 30, narra il Boissaire che era presente, si alzano i guariti al passaggio del Santissimo Sacramento.

GABRIELE GARGAM.

Certo Gargam — sfracellato in uno scontro ferroviario — fu raccolto in un ospedale di Parigi e dichiarato incurabile da quattro medici, i quali nominati dal tribunale, rilasciarono allo scopo una dichiarazione formale che servì perchè l'Amministrazione delle ferrovie facesse all'infelice un assegno annuo di lire 6000.

Alle istanze della madre, che l'assisteva, di recarsi a Lourdes, egli, non credente, si ricusa, e cede soltanto alla riflessione, fatta dalla madre, di avere così un pretesto per uscire dall'ospedale, nel quale giaceva da ben 20 mesi. Giunge a Lourdes più morto che vivo; sembra stia per spirare: ciò non ostante è portato al passaggio della Processione che aveva luogo il 1. agosto 1901.

Alcuni infermieri, vedendolo prossimo a morire, propongono di portarlo altrove; ma quello che assiste risponde, «Lasciatelo qui; se spira, non farò che tirargli la coltre sulla faccia e nessuno se ne avvedrà».

All'accostarsi del Santissimo, Gargam, come riavendosi, fa uno sforzo supremo, si alza appoggiato sui gomiti e dice: «*Aidez-moi*» *(Aiutatemi!)* ma ricade a giacere. L'infermiere temendo una crisi, cerca di calmarlo dicendogli; per oggi basta, a domani... ma egli fa tutti gli sforzi, si alza gridando: *Laissez moi marcher (Lasciatemi camminare)*; e, senz'altro scende dalla branda e comincia a camminare seguendo la Processione. Lo accompagnano all'Ufficio di constatazione.

Entrato Gargam, è un momento di commozione generale. Steso sulla branda, si chiudono le porte; ma il popolo fa ressa e minaccia di abbatterle; vuole assistere alla verifica... Per impedire ciò si rimanda Gargam all'ospedale, rimettendo la verifica alla mattina seguente. Intanto si avvisano per telegramma molti medici che si trovino sul luogo per assistere alla verifica di un fatto del tutto straordinario. Infatti il giorno seguente molti erano accorsi, e nella sala dovettero alcuni salire sui banchi per vedere Gargam che, vestito a nuovo andava da sè, non sorretto da alcuno, e si presenta a quell'assemblea come uno scheletro risuscitato...

Tutti gli sguardi si fissano avidamente su lui come sopra un'apparizione dall'altro mondo.

Fu fatta la verifica più minuta, severa, coscienziosa. Le piaghe dei piedi scompaiono sensibilmente. Furono sessanta i medici che ne videro le cicatrici in via di formazione, che constatarono l'arrestarsi della suppurazione ed osservarono che la ricostituzione dei tessuti si operava a vista d'occhio.

«Per credere al miracolo, diceva un giorno l'infame Zola al dottor Boissarie, basterebbe che mi si mettesse sott'occhio una graffiatura istantaneamente risanata... Ebbene vi è assai più in questo fatto, sul quale, dato il grande numero di testimoni, il dubbio non è possibile e nel quale tutti i medici s'erano trovati d'accordo nel dichiarare l'infermità incurabile, ciò che aveva indotto il tribunale a qualificare il ferito «vero resto umano» in cui l'intelligenza sola non era stata colpita.

La sera innanzi, subito dopo la Processione, aveva potuto prendere cibo, perchè da 20 mesi non prendeva che liquido e a mezzo di un piccolo tubo. La guarigione è constatata da tutti; egli ritorna a casa bello e guarito... La Direzione delle Ferrovie sapendo che è risanato, gli vuole ricusare l'assegno annuo di L. 6000, ma Gargam ricorre ai tribunali.

—

Chi non vede, che Gesù, Dio vivo e vero, sta in mezzo a noi, e in favor nostro opera, come appunto operava in favore degli infelici che a Lui ricorrevano mentr'Egli, sommo Benefattore dell'umanità, s'aggirava per le strade della Palestina?... Ed oltre a ciò chi non scorge che è appunto Maria che ci conduce a glorificare il suo divin Figlio nell'Eucaristia? Così riceve una nuova prova il pensiero de' Santi Padri, che per Maria si va a Gesù, e che a ragione il popolo cristiano deve salutarLa sua Corredentrice.

Cassa Rurale di Prestiti
di San Michele Arcangelo di Rivolto
(Società Cooperativa in nome collettivo)

Bilancio 1909 approvato dall'Assemblea Gen li 21 Febbraio 1910.
Situazione sociale al 31 Dicembre 1909.

ATTIVO.

Numerario in cassa	L. 5.74	
Cambiali in portafoglio	» 24141.—	
Conti correnti (capitali interessi)	» 6940.12	31086.86

PATRIMONIO SOCIALE.

Capitale versato (quote sociali)	L. 99.—	
Fondo di riserva	» 242.01	341.01

PASSIVO.

Depositi vari (capitali e interessi)	L. 29602.62	
Interessi riscossi e non maturati sui prestiti	» 348.48	
Creditori diversi	» 229.21	30521.32
Sopravanzo dell'esercizio precedente		565.54
		31086.86

Conto profitti e spese.

PROFITTI.

Interessi maturati sui prestiti attivi	L. 1554.27	
Interessi maturati sui conti correnti attivi	» 240.12	1794.39

SPESE.

Interessi maturati sui depositi	L. 795.08	
Spese d'ordinaria amministrazione	» 233.77	
Ricchezza Mobile	» 200.—	
Utile netto sull'esercizio 1909	» 565.54	1794.39

Si dichiara che il presente bilancio è conforme alla verità.

Rivolto 21 Febbraio 1910.

Presidente: Del Giudice Enrico — *Consiglieri:* Mattiussi Antonio, Cressatti Tarciso, Comisso Giò. Batta — *Sindaci:* Re Davide, Pozzo Agostino, Cappellari Giovanni.

Depositato in Cancelleria del Tribunale C. e P. di Udine il dì 1.o Marzo 1910 al N. 96 reg. Soc. 1768 reg. d'ord. Vol. 28 doc. pub. N. 149.

Il V. Cancelliere: *Pascoli.*

Bilancio Annuale
della Cassa Rurale S. Andrea Apostolo in Attimis
(Società cooperativa in nome collettivo)

ESERCIZIO XIV — ANNO 1909

Bilancio al 31 Dicembre 1909.

ATTIVO.		PASSIVO.	
Cassa	L. 1098.80	Fondo di riserva	L. 1975.—
Conti correnti	» 800.14	Depositanti a risparmio	» 61613.08
Portafoglio	» 62556.50	Quote sociali	» 157.—
Spese d'impianto	» 100.—	Somma	L. 63745.08
		Avanzo netto del presente esercizio da liquid. o assegn.	L. 810.36
Totale	L 64555.44	Totale	L. 64555.44

RENDITE.		SPESE.	
Interessi sui prestiti attivi	L. 2887.42	Inter. matur. sui depositi a risparmio	L. 1921.77
Interessi sul conto corrente attivo	» 298.68	Tassa Ricchezza Mobile	» 168.69
Proventi vari	» 34.30	Spese di Amministrazione	» 319.58
		Avanzo del pres. Esercizio da assegnare	» 810.36
	L. 3220.40		L. 3220.40

Si dichiara il presente bilancio conforme a verità.

Gli Amministratori: Martinigh Luigi, Molinaro Valentino, Leonarduzzi Domenico, Degano Gio. Batta Pietro, Lebau Angelo — *I Sindaci:* Croatto Antonio, Fattori Luigi — *Il Ragioniere:* Sac. Luigi Mas.

Depositato in Cancelleria del Tribunale C. e P. di Udine il dì 3 Marzo 1910 al N. 100 reg. Soc. N. 1774 reg. d'ord. Vol. 28 doc. pub. N. 158.

Il V. Cancelliere: *Pascoli.*

Una per volta.
(Dal barbiere)

— Quanto volete per tagliarmi i capelli?
— Cinquanta centesimi.
— Allora... tagliatemene... solo per dieci centesimi.

Cassa Rurale Prestiti S. Maria Maggiore in Tricesimo
(Società cooperativa in nome collettivo)

ESERCIZIO XIII — ANNO 1909

BILANCIO 31 DICEMBRE 1909.

ATTIVO.		PASSIVO.	
Cassa	L. 41.02	Depositanti a risparmio	L. 8765.90
Conti Correnti	» 1765.—	Quote sociali	» 104.—
Portafoglio	» 7179.—	Risconto attivo a favore dell'esercizio	» 78.15
		Avanzo netto del presente esercizio da liquidare o assegnare	» 36.97
Totale	L. 8985.02	Totale	L. 8985.02

RENDITE.		SPESE.	
Interessi sui prestiti attivi	L. 407.42	Inter. maturati sui depositi a risparmio	L. 261.86
Interessi sul conto corr. attivo	» 65.—	Inter. matur. su accettazioni bancarie	» 120.75
		Spese di amministrazione	» 25.23
		Ricchezza Mobile e Camerale	» 27.61
		Avanzo del pres. Esercizio da assegnare	» 36.97
	L. 472.42		L. 472.42

Si dichiara il presente bilancio conforme a verità.

Gli Amministratori: Antonio Bertossio, Costantini Nicolò, Fosca Angelo, Mansutti Paolino, Mansutti Vincenzo — *I Sindaci:* Del Fabbro Pietro, Modesti Giovanni, Lauzana Pietro, Emilio Costantini — *Il ragioniere:* P. Valentino Del Fabro.

Depositato alla Cancelleria del Tribunale di Udine il 15 marzo 1910 ed inscritto ai N. 114 Reg. Società e 1784 Reg. d'ord. Vol. 28 Documenti pub. N. 203.

Il V. Cancelliere: *Pascoli.*

Piccole note

Si o no?

I genitori si lamentano che la figliuolanza ora vien su disobbediente, cattiva. Ebbene, per tenerla un po'... in riga i genitori *possono* punire questa loro figliuolanza, e *usar*, magari, *la verga*? Il Signore nella *Scrittura* dice: *Chi risparmia la verga odia il suo figliuolo.* Dunque *si può.*

I socialisti invece dicono che *non si può*, e il farlo — secondo essi — è un sistema.... da preti!

Dunque genitori, siamo intesi: i vostri figliuoli potranno disobbedire, rispondervi, ribellarsi, sputarvi magari in faccia: voi — secondo i socialisti — la verga *non* la potete usare.

Il Signore dice *di sì*; ma i socialisti dicon *di no.*

E quando lo dicon loro!...

Scomunicati!...

La così detta « Sezione edile » di Lauco si lamenta sul giornale socialista che i compagni emigranti in America « non versano il loro contributo ». Passato il mare, essi non pensano più nè a Sezioni, nè a compagni. Cattivo segno!

La stessa Sezione poi *pubblica* sul giornale i nomi di alquanti compagni, restati in patria, che non hanno ancora fatti i loro versamenti.

Via, via! tanto predicar che fate solidarietà, umanità, carità, ecc. ecc. e poi *bollar* a quel modo, metter in pubblico, scomunicar in certo modo dei poveri « compagni » perchè non hanno ancora pagato!...

Sottoscrizione per l'Azione Cattolica
(Circolare 26 febbraio 1910 della Direzione Dioc.)

III. LISTA.

Somma antecedente	L. 1727.95
Cassa rurale di Tricesimo contributo 1910	» 5.—
Colle Don Antonio di Udine	» 5.—
Travani Don Pietro Cappellano di Godia	» 5.—
Della Bianca Don Francesco Parroco di Bertiolo	» 20.—
Cassa rurale di Camino di Codroipo contributo 1910	» 3.—
Degano don Angelo cappellano di Bugnins	» 10.—
Cassa Rurale di Codroipo comprese L. 10 contributo 1910	» 30.—
Totale	L. 1805.95

Cantarutti Giovanni red. responsabile.
Udine, tip. del « Crociato ».

Valori delle monete
del giorno 22.

Francia (oro)	100.60
Londra (sterline)	25.39
Germania (marchi)	124.10
Austria (corone)	105.31
Pietroburgo (rubli)	267.77
Rumania (lei)	99.—
Nuova York (dollari)	5.18
Turchia (lire turche)	22 75